ANNO XX

Martedì, 18 Giugno 1867

N. 167

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» [illegible]	» 19	» 10 »
Francia	» 44	» 23	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 63	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 1[illegible], piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. [illegible] nelle provincie presso gli Uffici postali.

a Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. [illegible] Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 17 GIUGNO

L'INERZIA DE' LIBERALI

Chi ha assistito alla seduta della Camera de' deputati di ier l'altro si sarà facilmente persuaso come le voci d'accusa sorte dalla sinistra non fossero solo dirette al barone Ricasoli, ma altresì e più ancora al prefetto di Napoli, marchese Gualterio.

Più ancora di certo, perchè l'on. Ricasoli essendo fuori di combattimento, non si comprenderebbe che un partito volesse adoperare tutte le armi dell'ira sua contro di lui, se non avesse creduto di ferire con esso l'avversario che è tuttavia a capo della provincia di Napoli.

Non è un giudizio arrischiato che noi facciamo, nè una semplice ipotesi, chè non mancarono le allusioni trasparenti al prefetto ed al senatore, il quale ha il torto imperdonabile di restare al suo posto, dove crede di poter far del bene, malgrado le molestie de' suoi avversari e la mollezza di coloro che avrebbero tutto l'interesse ed il dovere di appoggiarlo.

Alle accuse mosse contro il prefetto Gualterio non fu risposto. Tacque il ministro dell'interno, tacque il barone Ricasoli, tacque tutta la destra. È forse perchè il marchese Gualterio non ha duopo di difesa?

Se si trattasse della sua persona si comprenderebbe. Se fosse attaccato probabilmente egli stesso desidererebbe si lasciasse dire, rimettendosene al tempo ed alla storia per la sua giustificazione.

Ma, assalendo il marchese Gualterio, è il partito che viene assalito, sono i principii d'ordine e di libertà che si offendono. Egli è uomo di partito e lo riconosciamo, ma del gran partito liberale, ma del partito degli onesti, che, avendo affaticato e sofferto ogni sorta di travagli per compiere quest'Italia, non crede sia ancora giunto il momento di deporre le armi e riposare, perchè scorge che i pericoli non sono venuti meno e che la fiacchezza dei liberali, anzichè scongiurarli, li aumenta.

La rivoluzione disordinata e settaria ha sempre trovato nel marchese Gualterio un avversario deciso e risoluto. Era quindi naturale che lo vedesse di mal occhio prefetto di Napoli e che, appena caduto il Ministero Ricasoli, mettesse tutto in opera per toglierlo di quel posto. Non è riuscita, chè il Gualterio non ha mai fuggita la lotta nè temuti i contrasti; è uomo di polso e vigoria, nè si lascia scoraggiare dalle opposizioni degli avversari o dall'abbandono di qualche amico.

Sono queste sue qualità che, mentre lo rendono caro al partito liberale, accendono la collera di tutti coloro che trovano in lui un ostacolo insuperabile ai loro disegni.

Il marchese Gualterio è uno degli uomini che meglio personificano in sè i principii di libertà e di autorità, e che meglio comprendono la solidarietà politica. Egli non sa che siano le vigliacche transazioni e le concessioni colpevoli, non fa mistero delle sue opinioni, nè ha mai pregiata la prudenza di quegli che, secondo le circostanze, credono di dover venir meno alla fedeltà verso i proprii amici politici.

Noi vorremmo che i liberali riflettessero un po' seriamente alle condizioni del nostro partito, per potersi fare un concetto chiaro degli obblighi che loro incombono e dei bisogni a cui debbono soddisfare. Due cose sono necessarie ad un partito: la parola e l'azione. Il silenzio e l'inerzia lasciano libero il campo agli avversari e ne aumentano l'audacia. Nè vale il dire esserci accuse, a cui è inutile il rispondere; quando le accuse sono profferite da deputati come gli onorevoli La Porta e Crispi, che si presentano quali capitani di un partito, debbono essere ribattute, sebbene siano scagliate soltanto contro qualche persona, perocchè nelle persone si vuol colpire il partito stesso. Altrimenti i liberali si preparino ad essere ogni giorno di più accusati e flagellati dagli avversari, ed a vedere la cosa pubblica precipitare ad inevitabile rovina.

Noi non abbiamo mai potuto intendere che un partito stia rinchiuso in sè, inaccessibile al progresso delle idee ed ostile alle trasformazioni richieste dai cambiamenti che avvengono nella società. I partiti, che non si modificano, diventano fossili. Ma pel nostro partito modificarsi non significa disgregarsi, rinunciare ad ogni iniziativa, rinnegare un passato glorioso, respingere ogni massima di solidarietà cogli onesti che lo compongono. Apriamo le braccia a quanti vengono a noi, comportiamoci in modo di far sì che gli uomini probi ed intelligenti, che ne sono fuori, ad esso si congiungano e lo rafforzino col loro senno e la loro virtù, ma non dobbiamo transigere coi principii, nè rassegnarci ad un silenzio, che se non esprime indifferenza, esprime debolezza ed intestini dissensi.

Il partito liberale può bene guardare in faccia i suoi avversari con animo tranquillo. Il partito della sinistra non ha cambiato. L'on. Crispi ha un bel dire che non è un partito fossile; i suoi atti protestano contro le parole di lui. È un partito che non ha abbandonata alcuna delle sue fisime, nè alcuno de' suoi pregiudizi. Ciò che era prima della indipendenza del Veneto è adesso; neppure ha saputo spogliare le sue idee di quella forma aspra e violenta, l'espressione di ardenti passioni rivoluzionarie, che contrastano colle aspirazioni del paese.

Il partito rivoluzionario non ha saputo esser moderato, che quando si è indirizzato ai suoi elettori. Qual prova più palpabile ch'egli stesso riconosce l'avversione del paese alla politica rivoluzionaria? Ma giunto alla Camera ha rifatta la via, e le sue proposte ed i suoi voti sono una protesta perenne contro ogni principio d'autorità e sentimento di governo. E se le condizioni della finanza sono in sì cattivo stato a chi si deve? La legge sui beni ecclesiastici, la riforma del sistema di riscossione delle imposte, la contabilità dello Stato, le leggi d'imposta non sarebbero state votate, forse da due anni, se la sinistra non avesse mossa aspra guerra all'on. Sella? La sinistra ha sostenuto dinanzi al paese che grandi economie si potevano fare; nella discussione del bilancio dei lavori pubblici ha provato quali economie essa saprebbe compiere. Quanto al sistema delle contribuzioni è meglio tacerne. La sinistra non ha trovato sinora niente di meglio che l'imposta unica!

Queste sono le idee pratiche che in materia di finanza la sinistra ha manifestate! Ed i liberali, forse credendo che il paese non abbia nulla dimenticato, si consolano delle accuse ch'essa loro muove, pensando che in fin dei conti, se qualche bene si è fatto, ad essi si deve, e che se l'Italia potrà giungere al compimento dei suoi destini, sarà anco per opera loro. Ma è un falso calcolo. Quando si hanno principii da far prevalere e gl'interessi del paese da difendere, non bisogna affidarsi esclusivamente al proprio passato; conviene operare e combattere. Stando inerti dinanzi ad avversari che sanno trar profitto dalla sua inerzia, il partito liberale potrà avere per sè tutte le ragioni del mondo, finirà per aver torto e sarà costretto ad abbandonar le sorti del paese in mani inesperte ed incapaci.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 14 giugno. — Dacchè fu suscitata la questione delle dotazioni erariali ai teatri mi è toccato di leggerne nei giornali delle marchiane. Dotti e profani vollero trattare l'argomento in lungo e in largo, ma tanto gli uni che gli altri, in mezzo a qualche buona e solida ragione, sono caduti in grossi errori; cosa, del resto, che succede sempre ogni volta che si entra arditamente in una questione, senza averne prima e ben bene afferrato il concetto che n'è il midollo, e studiato tutti i fatti che ne formano la base.

Da taluni, per un esempio, fu sentenziato che causa principale, per non dire unica, dell'attuale decadimento dei teatri, fu l'ingerenza governativa nei medesimi. Ho troppo poca conoscenza della storia amministrativa ed artistica degli altri teatri d'Italia per poter dimostrare che tale sentenza si risolve anche per essi in un *gratis asseritur*, ma per quanto riguarda il teatro alla Scala la dimostrazione è facilmente ottenuta, solo col ricordare che dal 1815 in poi, per non parlare del tempo antecedente sul quale non ho nozioni precise, detto teatro è stato costantemente affidato a direzioni governative e subì costantemente quell'ingerenza governativa che oggi è la *bête noire* di coloro che propugnano la soppressione delle doti. È impossibile sapere che cosa sarebbe diventato il teatro della Scala sottratto all'azione ed al contatto del governo, ma è certo che tale ingerenza non gli impedì punto di salire ad una fama che forse non uguagliò nessun altro teatro.

Dirò di più. Fino al 1861 la direzione dei teatri regi era dal governo affidata a persone sempre distinte, più o meno capaci, ma estranee alla pubblica amministrazione. Quelle direzioni si cambiavano assai frequentemente, frequenti erano pure gli sconcerti finanziarii de l'azienda teatrale, e, per evitare scandali e danni peggiori, il governo si trovava spesso nella necessità di accordare ai teatri straordinarie sovvenzioni. Nel 1861 il Ministero mutò quel sistema e volle che vi fosse una direzione presieduta da un funzionario del governo locale. L'ingerenza governativa diventò quindi maggiore e più diretta; tuttavia il nuovo sistema non fece cattiva prova. Cessarono da quell'epoca le intermittenze quasi annuali delle direzioni e malgrado vicende economiche talvolta disastrose le stagioni teatrali ebbero il loro corso regolare. Il pubblico non fu mai defraudato ne' suoi diritti, alle finanze dello Stato non si richiese un solo centesimo di sovvenzione straordinaria, e l'intricata azienda camminò regolarmente senza reclami di artisti. Finalmente quest'anno si verificò il caso di un'impresa, la quale finì il suo contratto con una perdita di oltre L. 130 mila, eppure pagò esattamente come aveva sempre fatto il personale da lei dipendente: caso che sarebbe di ritenersi unico nei fasti teatrali, se non vivessero ancora e precisamente a Milano le memorie di imprese condotte da ricchi dilettanti, e specialmente quella meno remota d'un facoltoso e splendido patrizio, il duca Visconti Modrone.

Del resto, dal gran chiacchierio che si è fatto in proposito, non mi è parso che si abbiano da tutti idee ben esatte sull'influenza che ponno esercitare le direzioni nella scelta degli spettacoli e degli artisti. È questo un tema che io non voglio, nè potrei trattare nello spazio limitato d'una corrispondenza, ma attenendomi esclusivamente all'argomento dell'ingerenza governativa dirò che la scuola da ballo di Milano, la quale è soggetta esclusivamente all'azione governativa, è un'istituzione modello nel suo genere e che non ha rivali nè in Italia, nè fuori d'Italia.

Altra erronea osservazione è quella che sono pessimi gli ordinamenti delle scene milanesi, nè so da quali prove possa essere giustificata. Il fatto si è che i regolamenti interni dei teatri regi di Milano sono frutto di un'esperienza che nessun altro teatro ha potuto fare in più larghe proporzioni. Così vennero mano mano modificandosi a seconda delle mutate condizioni dei tempi e dell'arte, essi servirono, e servono tuttavia, di scorta e di tipo alla maggior parte dei teatri minori, i quali ricorrono alla direzione milanese per averne comunicazione, come alla direzione milanese frequentemente ricorrono perchè voglia essere arbitra in questioni teatrali, le direzioni di altre cospicue città.

Tutto ciò, del resto, non impedì, nè impedirà mai che avvengano fiaschi anche alla Scala come in tutti gli altri teatri del mondo. Tutto ciò non vuol dire che anche l'amministrazione della Scala e gli ordinamenti delle scene milanesi non siano suscettibili di miglioramento come ogni altra cosa umana, ma per giungere a questo scopo bisogna evitare giudizi precipitati, confronti che non reggono per mille ragioni, e sopratutto non sognare cose impossibili e sproporzionate ai mezzi che si hanno ed alle condizioni in cui trovasi oggi l'arte musicale e coreografica. Bisogna, insomma, che tanto in questa come in ogni altra questione, coloro che guidano il gran carro della riforma facciano loro pro di quell'*adelante con juicio*, che il vicario di provvisione suggeriva al Pedro, che guidava il suo cocchio fra la folla ammutinata di Milano.

Intanto v'ha chi s'adopera per impedire che, in seguito alla decisione presa in seno degli uffici della Camera, abbiano a restar chiusi pel prossimo carnevale i nostri maggiori teatri. Si va tentando di raccogliere cinquanta carature di duemila lire cadauna, ossia di costituire un'impresa, che col fondo sociale di centomila lire, assuma l'azienda della Scala e della Canobbiana pel carnevale e quaresima 67-68. Mi dicono che i promotori di quest'associazione facciano fidanza in un sussidio di L. 200,000 che il Governo non esiterebbe a concedere loro, avendo essi pronto un progetto che assicurerebbe all'erario una rendita annuale di quasi un milione. Essi proverebbero, con un calcolo dettagliato, che imponendo una tassa di cinque centesimi per ogni biglietto che non sorpassi le due lire, il Governo introiterebbe in fin d'un anno e su tutti i teatri d'Italia un bel milioncino. Sarebbe un'imposta che non riescirebbe affatto gravosa, come quella che verrebbe a colpire il divertimento, e che, d'altra parte, appagherebbe tanto i fautori che i nemici delle dotazioni erariali de' teatri, perchè metterebbe il Governo in grado non solo di venire ancora in soccorso dell'arte e dei teatri, ma di trovare una fonte di reddito in quei teatri stessi, che per lo passato erano puramente d'aggravio alle finanze dello Stato.

Da qualche giornale fu già accennato come il giuoco clandestino del lotto andasse estendendosi in tutte le provincie del Regno, con grave danno dell'erario nazionale e della pubblica moralità. Ora mi vien detto che il ministro dell'interno abbia richiamato in proposito la vigorosa sorveglianza delle autorità di pubblica sicurezza.

Oggi anche la nostra città ha ricevuto la prima visita del cholera. L'individuo colpito sarebbe proveniente da Inzago, comune del circondario in cui il morbo ha già fatto qualche vittima. Si è provveduto tosto all'isolamento del choleroso e di coloro che gli furono a contatto. Questo fatto manderà probabilmente a monte la processione d'ingresso e d'installamento del nuovo arcivescovo di Milano, monsignor di Calabiana, che doveva aver luogo agli ultimi del mese corrente; e fin qui non ci sarebbe da rattristarsi; ma la comparsa del contagio farà pur troppo alzare i tacchi a quella parte ricca della popolazione cui i bagni e le ville offrono pretesto e comodo di evitare l'ingrata visita, ed il piccolo commercio non potrà a meno di risentirne danno.

È comparso il secondo numero della *Petite Revue*. Quando si pensa che in altre città di Europa si troverebbero difficilmente giovani scrittori capaci di pubblicare un giornale in una lingua che non sia la loro, come hanno intrapreso colla *Petite Revue* il signor Tarchetti ed i suoi collaboratori nel lodevolissimo intento di rialzare all'estero, con un idioma universalmente conosciuto e letto, il credito del proprio paese; esponendo di volta in volta quanto v'ha in esso di bello e di buono nelle arti, nelle scienze, nelle lettere, nella politica, non si può a meno di augurare che un'opera così patriottica sia coronata da un pieno successo.

Roma, 16 giugno. — Viene davvero la regina di Spagna, e di questa venuta si fa tanto caso in Corte che pare di avere ricuperato le Romagne. Donna Isabella e Pio IX, i principi più tenaci delle rancide prerogative delle corone, si vedranno insieme e si faranno mutui auguri per la conservazione de' loro troni. La regina di Spagna che avrà udito dire che i sudditi del Papa non possono più patire questa reliquia di medio evo che è il dominio temporale del Papa, e che il nostro territorio è infestato da feroci briganti, saprà per bocca del Papa e del cardinale Antonelli e di qualche frate, che i romani sono docili e riverenti, e che i briganti sono favole. Forse all'arrivo della cattolica Maestà il crudele Andreozzi sarà comandante di una squadra di ausiliari soldati incaricati di mantener nette le campagne dai masnadieri. I negoziati del Governo di Roma, condotti sagacemente dall'avvocato Ambrosi provisionato nel Ministero dell'interno, hanno conseguito l'intento. Un famoso assassino e la sua masnada assoluto per clemenza di Pio IX degli orribili misfatti, entra a servire la Santa Sede. Nessuno crederebbe a queste vergogne di un governo che fa alleanza coi masnadieri, se la verità del caso non fosse pubblica e notoria. Ma questo reo perdono sarà seme che produrrà pessimi frutti, imperocchè la scellerata impunità sarà facile invito a tutti coloro che sono proclivi alla vita dei briganti. Già la debolezza del governo papale ha favorito la formazione di tante bande di assassini, ancora non diventati lance di Pio IX per dedizione volontaria. La banda condotta dal terribile Cima è lo spavento e la desolazione della provincia di Frosinone, contro la quale appunto si deve rivolgere il furore santificato di Andreozzi. Ma cane non mangia di cane. Le abbiette concessioni che fa il governo papale, hanno per iscopo di convincere questa ragunata di preti, che nello stato romano si gode pace invidiata. E quando i prelati torneranno ai loro episcopii, stampite e pastorali a bizzeffe per dire alle loro pecore che a Roma tutto va di portante, e che il principe vive di benedizioni di popolo.

Gli atti del Governo non mirano che a questo fine, e alcuni son tali che rivelano non so più se la stupidità o la malafede. Il Randi, direttore generale di polizia, ha mandato una lettera circolare ai comandanti della gendarmeria e birreria, raccomandando vigilanza scrupolosa nei luoghi ove albergano i vescovi, affinchè, vivendo essi quieti e contenti, possano narrare, ritornando in patria, che Roma è un paradiso e che i romani si deliziano del buon governo: che logica! D'altra parte il Kantzeler, pro-ministro delle armi, ha pubblicato un ordine del giorno che discorre di rivoluzione possibile, di tumulti, e persino di combattimenti. Spiega il significato di certi segnali che comparirebbero in tal caso in certe alture di Roma, tra le quali è nominata anche la colonna Antonina. Secondo certo accordo di bandiere e di colori, i soldati nei quartieri e nel castello dovrebbero armarsi, schierarsi nell'interno, uscire e fermarsi nelle vicinanze, correre in uno od in altro luogo. Dunque, mettendo insieme Kantzeler e Randi coi loro sproloqui, è chiaro che vogliono far comparire divozione la soggezione violenta. A quest'intento il Papa ne è armato fino ai denti, e fa far la guardia a Roma da meglio di dodici migliaia di soldatacci avventurieri sitibondi di sangue. Non pochi vescovi venuti hanno condotto seco uomini da far zuavi per regalo, ed i prelati italiani non sono meno rabbiosi degli stranieri e se non portano siffatti doni, portano danaro per procacciarli. E poi, non date ragione a quei deputati del Parlamento italiano i quali sfatano qualunque proposta di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, purchè abbia anche il menomo indizio di transazione col clero, o di rispetto alla pervicacia della Corte del Vaticano. I gesuiti, avendo ancora Roma per punto d'appoggio, hanno abilità di seminare zizzania in ogni luogo, d'intromettersi in ogni faccenda e di spargere spine in ogni cammino della democrazia: bisogna guastare il covo, e finchè c'è, guardarsene un po' meglio.

Ne' dì passati l'insolenza degli zuavi fece correr sangue nelle vie di Frascati. Un uomo ebro, stando per venire alle mani con un altro più ebro di lui, disarmò un gendarme che si pose in mezzo. Irrompono gli zuavi con le spadette sguainate menando a chiunque. L'uomo ubriaco con la spada del gendarme, si difese contro due zuavi, quando giunse il terzo in abito da borghese con una pistola in mano, tirando quattro colpi alla moltitudine o a casaccio, e due colpi all'ubriaco che morì all'istante. Morì anche un altro che passava per quella via, e tre o quattro soldati rimasero feriti. Il furore del popolo era per prorompere, quando tutti gli zuavi si rinchiusero in quartiere temendo di essere massacrati. Soltanto quello vestito alla borghese non facendo a tempo, ebbe un colpo di coltello nel ventre e morì. Indi a poche ore andarono da Roma tre compagnie in aiuto e allora gli zuavi vedendosi più forti del popolo, cominciarono con la solita storia degli insulti personali che durano tuttavia.

Mercoledì nella piazza di Campo di Fiore un fanciullo undicenne, figlio dell'avvocato Poggi che dimora poco discosto, era solo, uscitosene di nascoso per comprare qualche gingillo. Due briganti lo presero per menarlo a Monte Morio, e v'erano quasi giunti, quando vedendo alcuni gendarmi, lo lasciarono. Stette fuori di casa sei ore, con molta costernazione dei genitori. Si conclude che anche dentro Roma ci sono briganti, e anche nelle piazze si sequestrano persone. Non vorremmo che i vescovi raccontassero di questi scandali, quando faranno ritorno alle loro sedi.

NOTIZIE SANITARIE

Dal mezzogiorno del 14 a quello del 15 corrente, nei circondari di Brescia, Chiari, Verolanuova e Breno si ebbero 29 nuovi casi di cholera.

Dal 1° maggio al 15 giugno, nel circondario di Brescia si verificarono 107 casi, a Chiari 194, a Breno 5 ed a Verolanuova 41. Di quei 347 cholerosi, ne guarirono 71 ne morirono 157 e ne rimasero in cura 119.

Ieri scrive la *Lombardia* del 16, a Milano, vi furono due casi di cholera.

La *Perseveranza* del 17 scrive che, alla Molinata, frazione di Casirago in Brianza, sviluppavansi, il giorno 10, istantaneamente alcuni casi di *cholera*, due dei quali seguiti da immediata morte. L'importazione viene attribuita ad uno straccivendolo proveniente dal Bergamasco, che vi fece mercato il giorno prima; e per conseguenza, era spaventosa la minaccia di rapida propagazione. Ma, fortunatamente, quel bravo sindaco, signor Carlo Ripamonti, con un'energia ed un coraggio degni di encomio, sfidando i pericoli che il malore ed i pregiudizii gli creavano aiutato dalla guardia nazionale e dalla benemerita arma dei carabinieri, procedendo all'immo-

diato sequestro delle materie e persone sospette, impedì il progresso del contagio; ed in quei dintorni lo stato igienico è il più soddisfacente.

Il *Cittadino Leccese* del 15 corr. scrive:

A Galatina, dal 13 maggio al 14 giugno, si ebbero 511 casi di cholera e 443 decessi; a San Vito, dal 20 maggio al 13 giugno, vi furono 507 casi e 197 morti; a Ceglie, dal 1.o al 13 giugno, casi 278 e 104 decessi; a Grottaglie, dal 4 al 13 giugno, casi 251 e morti 63. Riassumendo le cifre, in quei quattro comuni, che hanno insieme una popolazione di 36,000 anime, nel corso di un mese il cholera colpì 1547 individui, e ne uccideva 797.

Il Ministro dell'interno spedì da Firenze due medici a S. Vito, dove si recarono pure alcune suore della carità. A Galatina è arrivato il medico Domenico Guglielmi, noto per le esperienze fatte con l'anticholerico citrato di ferro.

L'arcivescovo di Otranto ha compiuta un'opera degnissima d'elogio. Appena scoppiato il cholera in Galatina, i primi a fuggire sono stati i preti, tranne l'arciprete, il parroco, ed un altro. Il reverendissimo prelato, saputo il fatto, ha ordinato a quei reverendi profughi che ritornassero tosto in patria, pena la sospensio *a divinis*, e imparassero dalle figlie della Carità, e dai RR. carabinieri in quali guise si esercita nei giorni di pubblica calamità la virtù dell'Evangelio.

A Copertino il giorno 12 c. m. ebbe luogo una sommossa popolare. Ai primi casi di cholera che ivi si verificarono, i contadini ammutinatisi, chiedevano ad alta e intelligibile voce il cordone sanitario, il rigetto di tutte le provenienze da Galatina, un'attiva sorveglianza sulla vendita de' commestibili, ecc. ecc. Le autorità del paese respinsero alquanto bruscamente queste domande, e i contadini, accortisi che le grida non bastavano, misero mano alle pietre, e alle falci. Accorsero i carabinieri per rabbonire quella gente, e ad uno di essi toccò una pietra, che gli ruppe la testa, e lo fe' stramazzare a terra. Tutte le autorità municipali, vista la malaparata, con un coraggio civile degnissimo di storia, scomparvero, per guisa che durante la notte dal 12 al 13 la plebe furibonda rimase padrona del paese. La mattina del 13 entravano in Copertino circa 20 carabinieri, il procuratore del Re, con un giudice istruttore, e più tardi un pelottone di bersaglieri, con un delegato di P. S. ma trovarono il paese perfettamente spazzato da quella bordaglia, perchè i caporioni della rivolta se l'avevano data a gambe.

Ci duole di dover costatare che il bravo carabiniere si trova in grave pericolo di vita.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nei giornali francesi:

« S. M. il re di Prussia è partito da Parigi il 14, alle 10 ore ant., per la ferrovia del Nord.

« L'imperatore accompagnò il re alla stazione. Al momento di congedarsi, l'imperatore e il re di Prussia si strinsero affettuosamente la mano.

« Seguivano il re di Prussia il conte di Bismark e il conte di Goltz. L'imperatore strinse pure la mano al conte di Bismark, la cui fisonomia pareva molto animata.

« Il generale di Failly, aiutante di campo dell'imperatore, ed un ciambellano accompagnano il re sino alla frontiera.

« Il treno reale doveva arrivare a Bruxelles a cinque ore; e dopo aver pranzato col re dei Belgi, il re di Prussia lasciava Bruxelles la sera stessa per giungere a Berlino all'indomani mattina, alle ore 5 1/2.

« L'imperatore di Russia doveva giungere a Berlino il 16, ed il 17 doveva avervi luogo una grande rivista. »

Scrivono da Tolone, 11 giugno:

« Prima di lasciar Tolone, S. A. R. il principe Umberto aveva spedito un dispaccio urgente a suo padre. La risposta di S. M. il Re d'Italia, giunta ieri, annuncia al vice-ammiraglio visconte di Chabannes, prefetto marittimo, ch'egli venne elevato alla dignità di Gran Croce dell'Ordine mauriziano.

« Tale notizia produsse la più lieta impressione nella nostra città, ove l'ammiraglio gode la stima e l'affezione generale. »

I giornali francesi si occupano in questo momento di un grave incidente. È noto che in seguito all'attentato del Bosco di Boulogne tutti i Consigli municipali della Francia si affrettano ad inviare indirizzi all'imperatore Napoleone. Soltanto il Consiglio municipale di Marsiglia rifiutò di associarsi a questa grande dimostrazione. Esso si appoggiò al testo della legge che vieta alle rappresentanze municipali qualunque voto politico. Non si negherà che questa è un'interpretazione molto stretta della legge.

Leggesi nella *Correspondance de Berlin*:

« Le trattative aperte colla Danimarca a riguardo della parte settentrionale dello Sleswig sono per qualche tempo sospese. Le due dimande preventive che la Prussia aveva creduto di poter giustamente indirizzare al governo danese, restituendogli lo Sleswig settentrionale, erano: 1° Che la Danimarca prendesse a suo carico una porzione del debito dei ducati adeguato alla cifra degli abitanti che dovevano ritornare alla Danimarca. 2° Che accordasse ai sudditi tedeschi domiciliati in questa porzione della provincia che ridiventerebbe danese, alcune guarentgie quali sarebbero per esempio l'uso della loro lingua nelle scuole. — Su questo secondo punto il governo danese rifiutò sin qui di accondiscendere. »

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Nuova-York, 14 giugno.*

« L'imperatore del Messico verrà esaminato da un tribunale militare segreto. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione.)

Parigi, 14 maggio. — Questa mattina alle ore 10, il re di Prussia partiva accompagnato alla stazione del Nord dall'imperatore Napoleone. I due sovrani, nel separarsi, si strinsero cordialmente la mano. Ma non si abbracciarono. Dobbiamo conchiuderne che il re di Prussia è stato in Francia ricevuto meno bene dello Czar che fu abbracciato nell'atto della partenza? Io credo che sarebbe una conseguenza temeraria. Il triste caso del Bosco di Boulogne, dove i due sovrani corsero pericolo della vita autorizzava quell'atto d'espansione alla partenza.

Checchè ne sia, il re Guglielmo è rimasto soddisfattissimo dell'imperatore e de' parigini.

Quanto ai risultati pratici, come vi dissi ieri, sono quasi nulli. La pace non verrà turbata nell'anno di grazia 1867, ma gli è tutto ciò che si può pronosticare. Il signor di Bismarck ha avuto parecchi colloqui col signor di Moustier; naturalmente si mostrò favorevole alla pace ed all'adempimento delle stipulazioni del trattato di Praga. Poteva egli parlare altrimenti? Questa convenzione politica è ancor troppo recente perchè si possa già avere l'intenzione di violarla, ma la si lasci un po' invecchiare, e poi...! Da ciò che presentemente avviene in Germania è facile prevedere che verrà il momento in cui la Germania, tanto ansiosa di compiere la propria unificazione, vorrà raggiungere interamente la meta.

L'esempio delle Camere d'Assia-Darmstadt conferma queste previsioni. Voi sapete, senza dubbio, che malgrado il governo prussiano che voleva mantenere il trattato di Praga, la maggior parte dei deputati hanno votato per l'annessione di una parte dell'Assia alla Germania del Nord. Il signor Di Bismark ha qui affermato che nulla farà di contrario al trattato di Praga, ma non può impedire fatti simili a quello testè riferito. Egli ha lasciato intravedere anche ciò. Ed è precisamente perchè così in Francia come in Germania non si crede ad una lunga compressione dell'opinione che vuole l'unità, gli è appunto perciò, dico io, che nulla si può pronosticare intorno alla durata di quel trattato. Nulla potrà arrestare il movimento germanico ed il governo francese, sovratutto dopo l'affare del Lussemburgo, si rassegna difficilmente a questo nuovo stato di cose.

Mi viene assicurato che, riguardo alla questione d'Oriente, il signor di Bismark ha manifestata assai nettamente la sua convinzione che questa non sia la maggior difficoltà del momento. Anzi, a questo proposito, egli avrebbe fatto il seguente paragone: « La questione d'Oriente è una pentola che bolle, ma non iscoppierà se non si aggiunge fuoco. »

Sta benissimo; ma la Russia potrebbe precisamente aggiunger fuoco. Ed è perciò che io non professo l'ottimismo del signor Di Bismark.

Lo stesso ministro prussiano avrebbe anche riso degli sforzi che si fanno per istaccare la Prussia dalla Russia. Secondo lui non vi si riuscirà, perchè i due paesi hanno troppi interessi comuni.

Come era stato detto, è esattissimo che il re Guglielmo ha invitato l'imperatore Napoleone a fargli visita a Berlino. L'imperatore lo ha ringraziato, ma non si crede che aderisca all'invito.

Questa mattina sono giunti dall'Italia il principe Napoleone e la principessa Clotilde. Si sono immediatamente recati alla legazione italiana per visitare il principe Umberto, col quale rimasero a lungo.

Questa mattina correva una voce spiacevole. Si diceva che sotto il colpo degli ultimi avvenimenti del Messico, la ragione della principessa Carlotta si era più profondamente alterata. Si aggiungeva che essa si era annegata in un accesso di pazzia. Ma nulla conferma questa notizia.

Siamo lieti di sapere che la malattia di Giulio Favre nulla ha di inquietante.

Finalmente è terminata nel Corpo legislativo la lunga discussione della legge sulle Società. Malgrado tutti gli emendamenti, la legge è stata adottata quasi all'unanimità, giacchè non ebbe che sette voti contrari, fra i quali uno solo dalla sinistra.

Ieri alle Tuileries vi è stata una riunione intima di una cinquantina di persone al più, sovrani, capi di missione ecc. Venne rappresentata un commedia di Legouvé e la signora Favart recitò de' versi di Alfredo di Musset. La serata è stata molto lieta e la conversazione animatissima.

Si fece quest'osservazione, che due sovrani i quali vollero vedere tutto ciò che vi era d'interessante a Parigi, non andarono nè l'uno nè l'altro al Corpo legislativo.

Vi è sempre qualche novità per solleticare la curiosità pubblica all'Esposizione. Non bastavano i dromedasi, i cantori tunisini, gli egiziani, le chinesi che vendono il tè; ora si annunziano due selvaggi, due *veri* selvaggi vestiti *in costume nazionale!!* Sarà *un costume* molto fresco!

Si parla pure di due elefanti bianchi. Il sultano ed il re d'Egitto assisteranno il 1° luglio alla cerimonia della distribuzione dei premi nel palazzo dell'Esposizione.

Rossini ha consegnato all'imperatore l'altra sera, nel palazzo delle Tuileries, lo spartito del suo inno inedito che dev'essere eseguito il 1° luglio alla festa della distribuzione dei premi. L'orchestra sarà diretta dal direttore d'orchestra dell'*Opéra*, i cori saranno guidati dal signor Giulio Cohen e le bande militari dal signor Paulus. Si dice che l'inno dev'essere accompagnato dal suono delle campane e da colpi di cannone.

Fuad bascià e il principe ereditario sono entrambi infermi a Costantinopoli. Si teme che questa malattia impedisca il viaggio del sultano.

L'armaiuolo che ha venduto la pistola a Berezowski fa richiami nei giornali, per far sapere che, se l'arma è scoppiata, non è sua colpa.

Il principe di Monaco e sua madre sono a Parigi da due giorni.

Mi viene narrato che il signor Di Girardin è andato ad inscriversi presso lo czar ed il principe Gorciakoff. Ma non fu invitato da nessuno dei due. Egli è sulle furie.

Il signor Limayrac è stato nominato commendatore dell'ordine di S. Andrea, e il signor Edoardo Simone commendatore dell'ordine di S. Stanislao e di quello di Leopoldo del Belgio.

Il signor Nogent S. Laurent presenterà domani la sua relazione sulla legge della stampa. Si dice che il Consiglio di Stato ha accettato l'emendamento che diminuisce d'un centesimo il bollo dei giornali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 maggio, con il quale la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Nuova Società di navigazione a vapore Procida-Ischia,* costituitasi in Ischia per atto pubblico del 4 aprile 1867, rogato Buono, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti al detto atto e adottati nella deliberazione generale degli azionisti in data 4 aprile 1867, facendo un'aggiunta all'articolo 7.

2. Un R. decreto del 6 giugno, mercè il quale s'introducono alcune modificazioni allo statuto dello Stabilimento mercantile di Venezia, approvato con sovrana risoluzione del 13 maggio 1853.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, e nel personale farmaceutico marittimo, nonchè nel Corpo di commissariato della Regia marina.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 Giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La tornata è aperta alle ore 1 3/4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

2. Interpellanza del deputato Bixio sopra la convenzione pel servizio postale marittimo tra l'Italia e l'Egitto.

Id. del deputato Del Re sopra il trasferimento della pretura di Baranello.

3. Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1867.

4. Discussione del progetto di legge intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

5. Relazione intorno alla petizione num. 11,592.

6. Discussione del progetto di legge per una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

7. Discussione del progetto di legge concernente la spesa straordinaria sui bilanci 1867-68 della guerra per la trasformazione di armi portatili.

8. Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1867.

Canella riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Thiene in persona del generale Genova di Revel e ne propone l'annullamento avendo l'eletto già giurato come deputato del collegio di Chivasso.

Parlano sopra questa elezione gli on. Massari, Melchiorre, San Donato, Comin, Catucci e Rattazzi.

La Camera non accetta le conclusioni dell'ufficio e convalida la elezione del generale di Revel.

Curzio desidera fare un'interpellanza al ministro dell'interno sui fatti accaduti a Trani.

Sarà posta all'ordine del giorno di domani.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Bixio sulla convenzione per il servizio postale fra l'Italia e l'Egitto.

Bixio vuole prima di tutto fare una dichiarazione. Il generale Angioletti ex-ministro della marina stampa una lettera nell'*Opinione* nella quale dice non essere vero che la nomina dell'ammiraglio Persano sia stata il risultato di pressioni ed intrighi. L'oratore si appella a questo riguardo non solo al resoconte stenografato della seduta della Camera ma pure alla conversazione avuta l'anno scorso coll'on. ex-ministro della marina, generale Angioletti.

Il deputato Bixio comincia a discorrere della sua interpellanza. Dice che la Società adriatico orientale non è costituita secondo la legge e non ha adempiuto alle condizioni della convenzione e del quaderno d'oneri. Chiede al Ministro dei lavori pubblici che vengano deposti sul banco della presidenza i documenti che constatano lo stato della Società, l'inventario del loro materiale, la perizia dei vapori, i rapporti del commissario regio presso la Società, la prova che i direttori sono italiani insomma tutti i documenti che provino che la società ha adempiuto a tutte le condizioni della legge.

Giovanola (ministro) risponde all'interpellante, ma la sua voce non giunge fino a noi. Ci sembra soltanto d'udire che il signor ministro promettere di presentare i documenti di cui prega l'on. Bixio di trasmettergli l'elenco.

Bixio promette che gli farà pervenire questo elenco.

Per conseguenza questa interpellanza rimane sospesa.

L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato Del Re sopra il trasferimento della pretura di Baranello. (*Mormorio*).

Lazzaro (per una mozione d'ordine) vorrebbe che la Camera non si occupasse di cose d'interesse secondario prima di avere finito la discussione dei bilanci.

Propone per conseguenza che non si pongano all'ordine del giorno materie estranee i bilanci, che si sospendano da domani in poi i lavori negli uffici e che le sedute comincino a mezzogiorno.

Giovanola e **Tecchio** (ministri) rammentano alla Camera avere essi presentato progetti di legge di estrema urgenza, ed essere quindi indispensabili che gli uffici le esaminino e li discutano.

Comin desidererebbe ardentemente che la Camera siedesse altri due mesi, ma comprende che ciò non è probabile. Non bisogna perciò che il governo s'illuda sulla durata della sessione, nè che esso pretenda che gli uffici facciano un lavoro inutile.

L'oratore si associa alla proposta Lazzaro.

Parlano sopra questo argomento gli on. San Donato e Lazzaro.

Quest'ultimo deputato fa alla sua proposta il seguente emendamento:

« Che si affidi alla presidenza l'incarico di convocare gli uffici nei giorni in cui ciò sarà indispensabilmente necessario, ma che negli altri giorni essi rimangano chiusi e che la Camera principii le sue tornate a mezzo giorno (*ai voti*). »

Nicotera riconosce la necessità di discutere i progetti di legge di cui parlarono gli on. ministri Giovanola e Tecchio e vorrebbe che la presidenza trasmettesse agli uffici questi progetti.

Presidente risponde avere già annunziato che questi progetti saranno immediatamente distribuiti.

La proposta Lazzaro per cominciare le sedute a mezzogiorno è approvata.

Molti deputati chieggono la parola per dichiarare come avrebbero votato ieri se fossero stati presenti alla seduta.

L'altra parte della proposta Lazzaro che cioè a cominciare da domani vengano tolte dall'ordine del giorno tutte le materie estranee ai bilanci e ciò fino al termine della discussione dei medesimi è pure approvata.

Di Revel dichiara di optare per Chivasso.

È quindi dichiarato vacante il collegio di Thiene.

Del Re svolge la sua interpellanza fra la disattenzione della Camera.

L'oratore parla di una pretura dal Molise trasferita indebitamente in un altra paese.

Termina proponendo un ordine del giorno.

Tecchio (guardasigilli). Risponde poche parole all'interpellante e dice che il trasferimento di quella pretura fu suggerito da un parere della deputazione provinciale. Il Consiglio di Stato opinava che prima di eseguire il trasferimento stesso bisognava sentire il Consiglio provinciale. Frattanto sopravvenne la legge dei pieni poteri e si fu allora che fu emanato il decreto.

Ora il guardasigilli si occupa moltissimo di fissare definitivamente le circoscrizioni giudiziarie, e quindi prega il deputato Del Re a ritirare il suo ordine del giorno il quale non giungerebbe certamente a produrre un cambiamento più presto di quello che lo potrà il nuovo organamento giudiziario che il governo sta studiando.

Del Re insiste nel suo ordine del giorno col quale invita il governo a presentare un progetto di legge relativo alla pretura di Baronello.

Parlano ancora sopra questa interpellanza gli onor. Volpe, Melchiorre, San Donato e Tecchio.

San Donato propone un ordine del giorno col quale la Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno.

Panattoni propone l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente chiede al ministro delle finanze quando intende rispondere alla proposta fatta in una delle passate tornate dal deputato Salvagnoli ed altri, e colla quale si chiede la presentazione della legge di contabilità e per la riscossione delle imposte.

Ferrara (ministro) dice che questi progetti di legge di cui nessuno disconosce la gravità sono in via di studio, che una Commissione fu incaricata di esaminarli, e che ora, essendo arrivati quasi alla fine, essi potranno essere presentati quanto prima. In quanto al ministro, egli assicura la Camera che si preoccupa grandemente di queste leggi le quali egli ritiene di grandissima importanza.

Dietro alcune parole dell'on. Salvagnoli il ministro delle finanze promette di presentare questi progetti fra otto giorni.

Miceli aveva presentato una domanda al ministro della marina per avere nozioni intorno alle istruzioni date dal Governo per il trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera da Cosenza a Venezia.

Pescetto (ministro) dà all'on. Miceli tutte le chieste spiegazioni.

Miceli chiede se è vero quanto dissero i giornali che, cioè, il ministro della marina abbia ricusato di contribuire, per sua parte, agli onori eccezionali che il Municipio voleva fare alle ceneri dei fratelli Bandiera e Moro, adducendo a motivo di questo rifiuto che i fratelli Bandiera erano disertori dalla flotta austriaca.

Pescetto (ministro) risponde che i giornali ne dicono tante sull'operato dei poveri ministri: essi dovrebbero rompersi tutto il giorno il capo ed occupare tutti i loro impiegati onde smentire le storie narrate dai giornali. Ciò vuol dire che anche quanto dissero a riguardo del trasporto delle ceneri dei Bandiera, non ha ombra di fondamento; nè il ministro si sarebbe preso la cura di smentirli, ove non gliene fosse fatta domanda dal Parlamento.

Tecchio (ministro). Il prefetto Torelli comunicava al guardasigilli la deliberazione del municipio di Venezia per deporre nelle chiese di S. Giovanni e Paolo e dei Frari le ceneri dei Bandiera e Moro. Queste chiese essendo di patronato regio il prefetto di Venezia chiedeva l'autorizzazione del Governo per lasciar dare esecuzione alla deliberazione del municipio di Venezia.

Il guardasigilli, consultatosi in proposito col presidente del Consiglio, si affrettò a trasmettere per telegrafo al prefetto Torelli la chiesta autorizzazione.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Non discutendosi più sul capitolo dei fondi segreti, la discussione cade sui capitoli che riguardano i teatri.

San Donato presenta un ordine del giorno, col quale la Camera, riserbandosi di trattare la questione delle dotazioni ai teatri demaniali al momento della discussione dei bilanci del 1868, autorizza frattanto il ministro dell'interno a prendere quei provvedimenti atti ad impedirne la chiusura.

Quest'ordine del giorno è firmato da molti deputati di tutte le parti della Camera.

La Commissione accorda per questo anno le somme chieste, cioè: 103,157 lire 31 centesimi per il personale; 1824 lire per spese d'amministrazione dei teatri; 650,490 lire per dotazione; 450,000 lire per manutenzione dei locali dei teatri e 30,000 lire per spese diverse.

La Commissione fa però voti che la Camera dia facoltà al Governo di concedere ai municipi cogli oneri e coi diritti relativi gli edifizi demaniali ad uso di teatri, purchè dal bilancio scompaiano pienamente le doti teatrali a carico dello Stato.

Mellana (membro della Commissione) combatte l'ordine del giorno San Donato.

Corte (membro della Commissione) combatte certe teorie esposte dall'on. San Donato il quale sosteneva che i teatri debbono essere sovvenzionati nell'interesse dell'arte.

Egli nega che l'arte ne profitti dai sussidi governativi; trova anzi che nei teatri sostenuti soltanto dai particolari l'arte è tenuta molto più alta e in maggior onore.

Lazzaro conviene che un governo costituzionale non deve togliere al povero per dare al ricco; ma qui si tratta di rovinare, di distruggere da un momento all'altro due teatri che sono due glorie artistiche d'Italia. Ora è a questa opera di distruzione che noi ci opponiamo. Se si dovesse sancire una massima di questo genere bisognerebbe per naturale conseguenza ritirare il sussidio governativo ai musei ed ai conservatorii.

Non è alieno di fare adesione all'idea di concedere i teatri ai municipii, ma ciò deve essere fatto lentamente.

La Scala ed il S. Carlo non appartengono nè a Milano, nè a Napoli, ma sibbene all'Italia (*Ai voti! ai voti!*).

Presidente dà lettura di varii ordini del giorno.

La chiusura è appoggiata.

Macchi (contro la chiusura) crede grave la questione e cita l'opinione di Gustavo Modena che oltre grande artista, era grande ed intelligente patriota. Ebbene Gustavo Modena credeva che lo Stato dovesse avere a fare qualche cosa per i teatri. Fino ad ora la questione non fu esaminata se non da un solo punto di vista. Bisogna discuterla meglio.

La chiusura è approvata dopo prova e controprova.

Presidente. È stato chiesto l'appello nominale sull'ordine del giorno San Donato (*vivissimi rumori ed interruzione*).

Macchi prega gli autori della domanda d'appello nominale (*nuovi rumori*).

Voci: No! No!

Viacava. È una questione di moralità (*violenta interruzione*).

Comin chiede con violenza la parola. Egli vuole che l'on. Viacava sia chiamato all'ordine.

Non sono permesse quelle insinuazioni, non è permesso dire che si domanda l'appello nominale perchè l'ordine del giorno San Donato implica una questione di moralità.

Pres. Quelle parole non furono udite dalla presidenza. (*Rumori*).

Viacava. È una questione di ballerine... (*Interruzione*).

Un deputato vuole che se le parole dell'on. Viacava saranno registrate nel verbale, il presidente lo obblighi a ritirarle.

Pres. fa appello alla moderazione della Camera.

I rumori sono veramente assordanti.

Finzi propone lo divisione dell'ordine del giorno San Donato.

Massarani crede che questo ordine del giorno non è divisibile.

Consultata la Camera, essa decide che l'ordine del giorno San Donato non è divisibile.

Si procede all'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno San Donato.

Risultato della votazione:

Presenti	262
Votanti	262
Maggioranza	132
Risposero sì	90
Risposero *no*	172

La Camera non approva l'ordine del giorno San Donato.

Durante la votazione i deputati fanno un rumore continuato, sicchè è impossibile udire la voce dei votanti. Il presidente chiama per ben sei volte all'ordine la Camera.

Viene data lettura di varie proposte; tra le altre havvene una dell'on. Brunetti, il quale vorrebbe conservare la dotazione ai teatri togliendo i fondi dalle mense vescovili (*Scoppio universale d'ilarità*)

Martinelli (relatore) rammenta che la Commissione conclude per un accordo fra Governo e Municipi per la cessione dei teatri.

Rattazzi (ministro) interpreta il rigetto dell'ordine del giorno San Donato come se la Camera avesse deliberato di non volersi, per il momento, occupare di questa questione. D'altronde il Governo non può prender alcun impegno per il 1868, tanto più in quantochè vi sono appalti che vanno al di là di quell'epoca.

Presidente dà lettura di nuovi ordini del giorno giunti al banco della presidenza. (*Rumori*)

Massari dopo avere parlato brevemente a nome della Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte fatte sopra il capitolo dei teatri.

San Donato crede che la Camera respingendo il suo ordine del giorno ha manifestato implicitamente l'intenzione di accostarsi alle idee della Commissione, cioè alla cessione nel 1868 dei teatri demaniali ai municipi. L'oratore parla dei pericoli ai quali con questo sistema si va incontro.

Mancini il quale aveva proposto un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a studiare un progetto di legge sui teatri lo ritira in seguito alle dichiarazioni del ministero.

L'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte è approvato.

Ratazzi chiede che un progetto di legge sia posto all'ordine del giorno.

La Camera lo pone all'ordine del giorno dopo il bilancio dell'interno.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

L'on. deputato Geranzani ci scrive che nella votazione del 15 sulla proposta Crispi ha votato pel sì.

Nell'elenco dei votanti per il *sì* sull'ordine del giorno Crispi, proposto nella seduta di sabato, venne ommesso l'on. deputato Francesco Cucchi.

CRONACA DI FIRENZE

Non è veramente il caso di dire che *on n'est jamais trahi que par les siens* perchè tradimento vero non ci ha; ma è certo che per far sciogliere i cordoni alla borsa di tanti preti, di tanti abati e di tanti mitrati non ci voleva che il Papa. È un colpetto ben riuscito, non si può negarlo, e con molti sospiri, giacchè sono in ballo i nostri reverendi pellegrini di Roma bisogna che ballino. Altra volta nei tornei vi erano gli scudieri che si indirizzavano ai combattenti e ai nobili spettatori dicendo: forti e potenti cavalieri e signori mostratevi generosi, e giù manate di monete nella lizza. Ora sono gli osti, i caffettieri, i venditori di curiosità, il commercio insomma che a questo torneo ecclesiastico di cui la posta è data a Roma gridano - mostratevi generosi nobili e potenti abati -. Fortuna, diceva ieri un molto reverendo, dopo aver pagato il conto, che i centenari vengono ogni cento anni ed io non sono sicuro d'esservi a quell'altro che verrà.

Nella notte decorsa le guardie di pubblica sicurezza arrestarono sei giovinastri, che con canti e schiamazzi turbavano i sonni dei pacifici cittadini, e che invitati a smettere, non vi vollero aderire.

Domenica gli agenti della Questura contestarono la contravvenzione per corsa veloce a quattro fiaccherai, e le guardie di città arrestarono fuori di Porta S. Gallo due individui che opposero loro resistenza.

La fanciulla A. L., serva di un signore dimorante in via Pietrapiana, essendo stata licenziata dal servizio perchè aveva introdotto un giovane in casa del suo padrone, domenica sera tentava di uccidersi con un coltello, ma ne fu impedita dalle guardie di pubblica sicurezza.

Alcuni ladri, sapendo che nella casa del signor M. G. in via Montebello non eravi alcuno, nelle ore pomeridiane di domenica vi s'introducevano mediante falsa chiave, e vi rubavano gioie pel complessivo valore di L. 800. Poche ore dopo, un certo A. D. B., sospetto autore di quel furto, era arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, che arrestarono pure due *gallinai*, un ubriaco molesto ed un tale G. G. che in rissa aveva ferito lievemente un individuo con il quale questionava.

Domani, 19 giugno, nella R. Scuola di declamazione, via Laura, num. 58, il professore F. Dall'Ongaro conchiuderà, alle ore 2 pomeridiane, il suo corso annuale di *Critica e letteratura drammatica*.

Nel giornata del 16 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 21,5.

Nella notte del 17 giugno, la temperatura minima di + 14,5.

Nota dei defunti denunziati il giorno 15 di giugno.

Baccani Cherubina, d'anni 71 — Berni Luisa, id. 79 — Rossi Regina, id. 34 — Pomi Francesca, id. 60 — Fantappiè Ismene, id. 10 — Bartolini Salimbeni, id. 72 — Rapi Laura, id. 18 — Banchi Bernardo, id. 71.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 15 giugno 1867, furono 18, cioè 9 maschi, 8 femmine e 1 nato-morto.

Del 16:

Stermolle Anna, d'anni 44 — Cassuto Sara, id. 32 — Selvi Giuseppa, id. 53 — Bartoloni Anna, id. 73 — Stefanelli Giovanni, id. 73 — Vismara Beatrice, id. 28 — Ducci Caterina, id. 76 — Lettini Francesco, 65.

Più 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 16 giugno 1867, furono 12, cioè, 9 maschi, 2 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del dì 15 giugno.

Calvelli Luigi, fornaio, di età maggiore, di Bagno a Ripoli, e Pierucci Sofia, attendente a casa, di età minore, di Signa.

Ramacci Francesco, commerciante, di età maggiore, di Montevarchi, e Migliorini Maria Assunta, possidente, di età maggiore, di Bibbiena.

Carrarese Cesare, magnano, di età maggiore, di Firenze, e Ricci Ester, tessitrice, di età maggiore, di Firenze.

Salvestrini Francesco, trombaio, di età minore, di Firenze, e Gori Angiola, sigaraia, di età maggiore, di Firenze.

Del 16:

Pirro Passerini, maestro di casa, di età maggiore, di Firenze, e Zhibej Caterina, attendente a casa, di età maggiore, di Locavito.

Giuseppe Bansi, muratore, di età maggiore, di Firenze, e Maria Rosa Pantracoli, tessitrice, di età maggiore, di Firenze.

Callisto Calzolani, facchino, di età maggiore, di S. Marcello, e Filomena Visani, donna di servizio, di età maggiore, di Palazzuolo.

Firenze, 17 giugno 1867.

Onorevole sig. Direttore,

Nel numero d'oggi del pregiato periodico dalla S. V. diretto è inscritta una lettera del sig. generale Angioletti, nella quale ei dichiara che la nomina del conte di Persano a comandante supremo della nostra flotta non gli fu imposta da alcuna pressione, soggiungendo che a tale dichiarazione è spinto dalle parole pronunziate dall'onorevole generale Bixio in Parlamento, tanto più da rilevarsi quanto io manifestai farvi piena adesione.

Io rispetto, come devo, gli onorevoli motivi che inducono il generale Angioletti a rivendicare completamente la responsabilità del suo operato, siccome effetto di sua convinzione e non d'irregolare arrendevolezza; però non posso ristarmi dal pregarlo di dare un esatto significato alle parole da me pronunziate in quella seduta della Camera; il quale è questo appunto, che io affermavo in compagnia dell'onorevole generale Bixio le due cose che egli aveva affermate, cioè: che non conveniva trasformare la marineria militare in marineria commerciale per renderla più perita, come il ministro diceva; e che il disastro di Lissa era da attribuirsi ad una scelta infelice, e non mica all'imperizia dal ministro supposta.

E qui mi fermo, perchè reso l'omaggio che io devo al vero, mi preme schivare ogni addentellato a discussione cui mancasse l'opportunità di tempo, di posto e di modo.

Pregandola, signor Direttore, inserire questa mia nel prossimo numero del suo periodico, sicuro che vorrà favorirmi, gradisca gli anticipati ringraziamenti.

Suo dev.mo servitore
E. D'Amico.
Deputato al Parlamento Nazionale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri sera, verso le 7, scrive la *Sentinella bresciana* del 16, avea luogo il trasporto solenne delle ceneri di Tito Speri. Il funebre convoglio era aperto dalla guardia nazionale; seguivano le rappresentanze di parecchie società cittadine: quindi, era tratto da cavalli bardati a lutto, il carro su cui stava adagiato il feretro, che rinchiude i resti dello illustre martire.

Dietro il carro procedevano le autorità civili, militari e giudiziarie, che concorsero a rendere omaggio alle virtù patriottiche dello Speri.

Il funebre convoglio moveva da Porta Venezia e percorrendo la città giungeva al patrio cimitero, ove il deputato Zanardelli pronunziò sulla tomba un commoventissimo discorso, che venne ripetutamente applaudito dalla affollata moltitudine di cittadini.

Monumento Lagrange. — La *Gazzetta piemontese* del 16 scrive:

Le sale dell'Accademia delle scienze non sogliono aprirsi ai profani. Ieri tuttavia, seguendo l'esempio dell'Istituto di Parigi, che nelle grandi congiunture accoglie la più eletta parte della città, teneva un'adunanza onorata dalla presenza di S. A. il Duca d'Aosta, delegato da S. M. e accompagnato da sua consorte, di S. M. la regina di Portogallo, di S. A. la duchessa di Genova e delle LL. AA. il principe Tommaso e il principe Eugenio. Intervennero altresì molte eleganti e distinte signore, e molti ragguardevoli personaggi. Nè certamente poteva essere più solenne il motivo, poichè trattavasi di onorare la memoria di uno degl'illustri fondatori dell'Accademia, Luigi Lagrange, di cui stava per iscoprirsi il monumento innalzato nella piazza che prende il nome da lui, ed opera dell'esimio artefice Albertoni.

Aperse l'adunanza un elegante discorso del conte Sclopis, in cui toccò delle origini dell'Accademia e dei più celebrati personaggi che ne fecero parte. Il conte Menabrea trattò specialmente dei meriti scientifici del Lagrange, e niuno certamente non avrebbe potuto parlarne con maggiore conoscenza e recarne più adeguato giudizio. Il barone Manno, che in avanzata età conserva sempre il brillante ingegno che lo rese sì chiaro nella repubblica letteraria, ci diede un nuovo saggio del suo valore nella filologia. Il prof. Govi, con una sua lezione sul peso dell'atmosfera, mise in onore un nostro scienziato genovese, cui non s'era resa bastante giustizia. Il prof. Gorresio espose con grande dottrina la comunanza d'origine dei popoli indo-europei. Finalmente, il prof. Vallauri dimostrò con molta copia d'erudizione che in Italia il primato nella letteratura drammatica spetta al Piemonte, ove si compose la prima tragedia regolare dal Del Carretto e sempre fu in onore il teatro fino all'Alfieri, al Pellico, al Marenco, al Federici, al Nota e al Brofferio.

Terminata questa letteraria tornata, di cui si conserverà lungo tempo memoria, i Reali Principi si recarono alla piazza Lagrange, ove, in presenza del sindaco, che pronunziava un discorso per la solenne inaugurazione del monumento, e di altri consiglieri municipali, si scoperse la statua in mezzo ad immensi applausi della popolazione. Si largheggiò per avventura alquanto negli anni scorsi, nell'erezione di monumenti pubblici, testimonianza d'onore che dovrebbe darsi solo a chi s'acquistò veramente un nome immortale. Ma niuno per fermo potrà dire che questo sia il caso del Lagrange, di un uomo che onorò non pur la città che gli diede i natali, ma il suo secolo e l'Europa intiera. Il monumento porta la semplice ed eloquente iscrizione: *A Luigi Lagrange, la patria.*

Monumento. — La *Perseveranza* scrive:

A giorni partirà, per essere innalzato sulla vetta di Monte Croce, presso Custoza, il grandioso monumento che gli uffiziali del secondo reggimento granatieri fanno erigere ai loro compagni d'armi che caddero su quelle alture nella dolorosa giornata del 24 giugno 1866. Esso consiste in un gran dado di granito bianco, sorretto da uno zoccolo pure di granito, con sopra quattro bocche di cannone, facenti parte dello stesso pezzo, sulle quali deve basare un grande obelisco a piramide in un sol pezzo, pure di granito bianco. Questo monumento, dell'altezza di oltre sei metri, è sorretto da un grande basamento di breccia greggia imitante i massi naturali. Il dado porta scolpite nei quattro lati le seguenti iscrizioni: — Verso Custoza: *Il secondo reggimento Granatieri — ai compagni d'arme — che su queste alture — combattendo l'Austriaco — caddero.* — Verso Villafranca, i nomi dei 12 ufficiali che perdette quel valoroso reggimento, e che sono: — *Luogotenente colonnello Statella Vincenzo — maggiore Coppa Carlo — capitano Caselli Pietro — luogotenente Watteville dei Loins Guglielmo — Giulini Antonio — Miroglio di Moncestino Achille — sottotenenti Santi Felice — Pasetti Pietro — Thomitz Edoardo — Branchini Luigi — Mancini Stefano — Gaudiez Giuseppe.* — Verso Sommacampagna: *Il 24 giugno 1866;* — e sul quarto lato: *I sott'ufficiali — caporali e granatieri.* — Il lavoro venne eseguito con molta diligenza dal signor Carlo Bellani di Milano, dietro disegno dell'egregio signor ingegnere Manzi nobile Giorgio, che gentilmente prestò l'opera sua. Il terreno, dove verrà eretto, venne pure donato dal conte Bevilacqua d'Assisi di Verona, ed i mezzi di trasporto da Villafranca alla vetta del monte sono somministrati gratuitamente dal conte Carlo Gazzola di Verona, che fu valoroso porta-bandiera del reggimento in quella giornata.

Al fotografo Pagliano poi venne dato incarico di riprodurre da altri ritratti fotografici le sembianze di quei 12 uffiziali, riunendoli in un solo quadro (del quale venne data una copia a tutti coloro che contribuirono all'erezione del monumento), lavoro questo che dal valente artista, ad onta delle molte difficoltà, venne eseguito con felice esito.

L'attestato reso in modo così distinto dagli ufficiali del 2° granatieri al valore dei loro commilitoni caduti in quella dolorosa giornata, mentre onora gli estinti, torna a lode grandissima dei nobili sentimenti da cui sono animati i superstiti compagni dei medesimi.

Una gita scolastica. — Ci scrivono da Oneglia:

« Stamattina, 14 corrente, facevano ritorno dalla lontana Ventimiglia gli allievi di questa R. scuola normale, i quali, armati e con in seno le loro piccola banda, si erano là condotti, in numero di 70 e più, per ragione di solo diporto.

« Sentiamo con piacere che ivi, come nelle città di Bordighera e di San Remo ove tragittarono, furono benevolmente accolti dalle popolazioni nonché dalle autorità amministrative e scolastiche, e che anche in quest'anno fu ovunque lodato il contegno marziale, la sveltezza delle evoluzioni, l'abilità nel trattare le armi, e più di tutto lo spirito d'ordine e quella sottomissione amorevole con cui pendono dal labbro dei superiori.

« Noi perciò ci congratuliamo, e di cuore con questi aspiranti-maestri, veri soldati dell'avvenire, e lo facciamo tanto più volentieri in quanto che ci consta in modo sicuro che l'ispettore centrale, il quale visitava, or non è molto, quest'istituto, ebbe a dichiararlo senza esitazione l'Istituto normale maschile modello dello Stato. »

Miniere. — Ci scrivono:

Esiste nelle Alpi venete un'importante miniera di rame coltivata da oltre 400 anni. È dessa la miniera d'Agordo il cui esercizio passò lo scorso anno al Governo italiano con un numeroso personale di circa 1,000 operai. Il commissario montanistico italiano mandato nelle provincie venete alla partenza delle truppe austriache, signor cavaliere Pellati, ingegnere delle miniere del distretto di Torino, fece della miniera d'Agordo oggetto speciale di studio ed ora pubblicò sul giornale il *Politecnico* un'importantissima Memoria, nella quale, dopo una breve descrizione della posizione topografica e geologica della miniera, ne prende ad esame il metodo di coltivazione ed il trattamento metallurgico usato nell'annesso stabilimento. Facendosi quindi ad analizzare i risultati d'esercizio dell'anno 1865, dimostra quali siano le ragioni per cui la miniera d'Agordo, con una produzione di circa 2,500 quintali di rame, 500 quintali di solfo ed 8,000 quintali di vetriolo, dia da qualche anno una passività di circa 150 mila lire, e suggerisce i rimedi che possono rendere, come in antico, lo stabilimento fonte di ricchezza e di prosperità per la nazione.

Spetta ora al Governo l'attuare le proposte innovazioni, o fare della miniera d'Agordo oggetto di una concessione alla privata industria; sarebbe colpa il continuare nell'attuale rovinoso sistema. L'antica rinomanza che la miniera d'Agordo gode in tutta Europa e le chiare e precise indicazioni offerte dal lavoro del signor Pellati sulle di lei attuali condizioni non mancheranno di stimolare l'interesse dei privati industriali, ove il Governo si decida a quest'ultimo partito.

L'elioscoptero — Leggiamo nei giornali inglesi che il signor Enrico Bright ha chiamato *elioscoptero* un apparecchio del quale egli è inventore e le cui proprietà e funzioni sono state descritte da lui in una memoria che ha letto alla *Società aeronautica della Gran Bretagna.* Trattasi di un apparecchio che permette di far salire o scendere un pallone senza perdere il gas o servirsi della zavorra. L'autore dice che potrà sciogliere il problema col mezzo di una elice a doppia azione. Lo *elioscoptero* pare che consista, standocene alle scarse spiegazioni che abbiamo, in un tubo largo che passa attraverso il centro della navicella, munito di una serie di ventilatori e assi tubulari, che hanno per asse il tubo centrale. L'ultimo si attacca con la estremità superiore in forma di cerone alle corde del pallone, ed i raggi dei ventilatori possono essere da 16 a 10 piedi. Coi ventilatori di 6 piedi, solo si viaggerebbe a circa 8 leghe all'ora.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Un'altra seduta della Camera sciupata con un appello nominale, sopra una mozione per la quale non si sarebbe mai creduto si potesse far la domanda d'una votazione siffatta.

Trattavasi del tanto combattuto assegno pei teatri. La Commissione del bilancio ne proponeva la soppressione per l'anno 1868. La quistione non ci sembra si dovesse risolvere di passata. Parecchi deputati per evitare una deliberazione non abbastanza ponderata, proposero un ordine del giorno che lasciando indecisa la quistione, autorizzava intanto il Governo a far quello che fosse veramente urgente per l'anno 1868, avuto riguardo alle condizioni dei teatri sovvenuti finora dallo Stato. Ebbene! Sopra questa proposta fu chiesto l'appello nominale, e l'appello ha dato torto agli autori della mozione. Milano e Napoli, il teatro della Scala ed il teatro di S. Carlo sono stati condannati dall'appello nominale, quasi si trattasse d'una quistione municipale, sempre spiacevole, mentre ci era una quistione più importante di coltura nazionale. Il nostro egregio appendicista teatrale ha vinto; ma noi non gl'invidiamo la sua vittoria.

Il Paese non avrà troppa voglia di occuparsi della questione delle Università quando ne abbiano di tante e di tali, quando il tempo vola pel Paese e pel Parlamento, quando è portata alla discussione la causa dell'insegnamento secondario. Nè noi ci sentiamo maggior volontà che il paese. Vogliamo registrare soltanto un fatto che ci reca piacere vero, che mostra chi sa levarsi più su che non l'abbassi municipale interesse o il proprio. Mentre taluno infuria contro la diminuzione del numero delle Università, e colla frase più gentile del suo discorso chiama vandalo chi lo proponga e chi lo sostenga, mentre si dà la patente di incapacità e d'impotenza ai comuni ed alle provincie, ci piace la proposta del comune e della provincia di Genova, la quale si dichiara pronta a sostenere le spese che il Governo vi fa per gli studi superiori. Quel popolo eminente di senso pratico ci fa sicurtà dell'azione sapiente e benefica, che man mano che progredisca l'educazione di tutti, anche degli istruiti, eserciterà in ogni parte della pubblica azienda l'ingerenza ogni giorno maggiore degli amministrati. Noi, amici di questa autarchia, prendiamo atto della domanda dei liguri, augurandoci che in tanto altre questioni si batta dall'Italia la via segnata dai due Consigli genovesi.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente si legge:

Le rappresentanze comunali di Palermo, Gallipoli, Regalbuto, Granmichele, Palagonia, Mineo, Mirabella, Susa, Sorbano, Tredozio, Mileto, Terranova, Villamagna, Capannori presentarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta.

S. M. l'imperatore dei francesi, accompagnato da un aiutante di campo, andò la sera del 12 corrente a far visita a S. A. R. il principe Umberto nel palazzo della legazione d'Italia.

ELEZIONI POLITICHE DEL 16 GIUGNO

Adria. — Ballottaggio tra Bonfadini con voti 141 e Chiaradia 65.

Andria. — Ballottaggio fra Giuseppe Ceci 176 e De Luca 85.

Borgomanero. Ballott. fra Pennotti 300 e Mongini 208.

Bozzolo. — Ballott. tra il dottore Forti 129 e il conte Pianciani 71.

Mantova. — Ballott. fra Arrivabene 387 e Guastalla 163.

Pizzighettone. — Ballott. fra Jacini 251 e Varè 100.

Ci viene comunicato il seguente telegramma ricevuto dal Sindaco dell'ultimo prestito di Milano della quest'oggi avvenuta estrazione delle obbligazioni di lire 10.

Milano, 17 giugno.

Serie estratte

5454 — 496 — 2530 — 7173 — 5363.

Premi principali

Premio L.	100,000	Serie 2530	N.	41.
Id.	» 1,000	Id. 496	»	61.
Id.	» 500	Id. 7371	»	53.

Il bollettino dell'estrazione con altre vincite arriverà per la posta.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 15. — Oggi fu pubblicata la legge che autorizza gli stranieri a possedere beni immobili in Turchia.

Parigi, 17. — L'imperatore, essendo leggermente indisposto, non ha potuto assistere al ricevimento di ieri alle Tuileries. L'imperatrice ricevette il granduca e la granduchessa di Baden, il conte e la contessa di Fiandra.

Ieri sera arrivò il viceré d'Egitto. Egli si recò in vettura di Corte alle Tuileries, ove fu ricevuto dall'imperatrice.

Il *Moniteur*, parlando della partenza del re di Prussia, disse che egli aveva espresso il desiderio che la sua partenza avesse luogo senza alcuna cerimonia. Il re ringraziò caldamente l'imperatore dell'accoglienza ricevuta a Parigi. I due sovrani si sono separati nei termini più affettuosi.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 17 giugno	15	17
Fondi francesi 3 %	70 37	69 30
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	98 65	98 50
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 60	52 25
» Fine mese	52 57	52 25
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	390	380
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	266	261
Strade ferr. Vitt. Emanuele	71	70
» » Lombardo-Ven.	404	397
» » Austriache	476	476
» » Romane	80	75
Obbligazioni	128	123
» del Prest. austr. 1865	326	326
» » in cont.	330	330

Londra, 17. — Consolidati inglesi 94 5/8

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 giugno

5 %	C. l.	53 05 d.	53 —
Id.	FC. l.	53 05 d.	53 —
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	68 1/2 d.	68 —
3 %	N. l.	34 75 d.	34 40
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	— — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	1440 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	1510 — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	304 1/2
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	124 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	382 — d.	— —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 — d.	— —
3 % idem	N. l.	36 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %	53 f.c.		
Napoleone d'oro	21 05 — 21 02		

500,000 FRANCHI

COME PREMIO PRINCIPALE

da guadagnare nella grande estrazione del Prestito a Premi delle Strade ferrate e navigazione a vapore, quale avrà luogo

il 1° luglio 1867.

1500 Cartelle devono guadagnare senza dubbio nel suddetto giorno i seguenti 1500 premi:

1 da franchi 500,000; 1 da franchi 80,000; 1 da franchi 40,000; 2 da franchi 10,000; 2 da franchi 5000; 2 da franchi 3000; 4 da franchi 2000; 37 da franchi 800; e 1450 da franchi 320.

Ogni cartella estratta deve ottenere infallibilmente uno dei sopradetti premii; e nessun'altra lotteria di Stato offre tanta probabilità di guadagni di un'importanza simile.

Valida per questa prossima estrazione:

Una mezza cartella costa L. it. 10
Una intiera » » » 20
6 intiere cartelle » » 100

Le ordinazioni devono essere accompagnate con valore in francobolli, coupons o biglietti della Banca Nazionale Italiana e saranno eseguite con più grande prontezza come anche sarà spedito *gratuitamente* e *franco* il listino di estrazione.

Il Banco di Lotteria
G. M. MAYER
a Francoforte SM. (Prussia)

LIQUIDAZIONE
A GRAN RIBASSO

Il sottoscritto avverte questo rispettabile pubblico che egli fa cessare la vendita in questa città dei suoi fabbricati in pipe e bocchini di fina schiuma di mare, non che un grande assortimento di oggetti di galanteria in ambra; come braccialetti, collane, bottoni, ecc. ecc.

Il ribasso fissato al 30, al 40 per 100 sotto il prezzo di fabbrica, purchè la liquidazione sia in breve tempo terminata.

Si garantisce per la qualità della schiuma come per tutti gli articoli acquistati in detto magazzino.

Il sottoscritto entra in trattative per la cessione del suo locale, compresovi l'elegante tutto nuovo mobiliare di detto magazzino, e spera di vedersi onorato d'un numeroso concorso d'amatori.

Giacomo Strauss
Fabbricante e negoziante di pipe in schiuma di mare, via Cerretani, N. 10, Firenze.

CENT' ANNI DI VITA

Elixir del celebre dott. *Ernest*, svedese

Mirabile contro il tremito nervoso, reumatismi, gotta, gastrite, vermi, coliche, idropisia, sordità, febbri, malattie contagiose, cholera, vaiuolo, ecc., ecc. L. 4 il flacon, coll'istruzione. Unico deposito alla Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, Firenze.

LIBRI SCOLASTICI

LETTURE GRADUALI FRANCESI e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole Italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I: Letteratura e pronunzia.
» II: Letteratura.
1 Volume di pag. 160. Firenze, 1866.
Prezzo L. **1,50**.

NUOVA GRAMMATICA FRANCESE ELEMENTARE con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° Anno dei RR. Collegi Militari e delle Scuole Tecniche dai professori Brian-Rey e Spedini.

1 Vol. di pag. 128. Firenze, 1866.
Prezzo, L. **1,25**.

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

Compilati per cura del Professore Silvestro Bini.

Questa interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole Magistrali, Tecniche, Militari del Regno.

Un Volume di pagine 176 con figure nel testo e Carta geografica. Torino.

Prezzo L. 1 50.

BINI professore Silvestro.

I BUONI FIGLI letture per le Scuole elementari. 1 vol. di pag. 104. Firenze 1866. Cent. 50.

DIZIONARIO della lingua italiana compilato nei Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarrini; per cura di Antonio Sergent con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. 1 vol. di 1342 pag. Milano 1865. L. 4 50.

VOCABOLARIO francese-italiano ed italiano-francese, compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni, aggiuntivi quattromila Vocaboli tecnici tolti dal grande Dizionario Sergent e Strambio, riveduto e corretto dal dottore Gemello Gorini. 1 vol. di 1055 pagine. Milano L. 4.

DANTE ALIGHIERI. La Divina Commedia secondo la lezione di Carlo Witte, adorna di 100 antiche incisioni. 3 vol. Milano 1865 L. 5 00.

DIZIONARIO enciclopedico popolare delle cognizioni utili. 1 vol. 1864. L. 1.

VOCABOLARIO di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana, compilato da Gaetano Valeriani. 1 vol. Torino. L. 2.

CENTO NOVELLINE di Salvatore Muzzi, e Cento Brevi Racconti del canonico Schmid con altre aggiunte. 1 vol. di pag. 240. Milano 1861. Cent. 80.

GRAMMATICHETTA ITALIANA estratta dalla Grammatica Pedagogica dell'abate Antonio Fontana, XI edizione. Livorno 1863. Cent. 60.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

VIA RICASOLI, NUM. 9.

Casse forti in Ferro

GARANTITE
CONTRO LE INFRAZIONI E GLI INCENDI

per la custodia di danaro, registri, carte di valore e documenti della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP.
(Vienna)

Rappresentanza generale
presso la Ditta A. Cattaneo e Comp.
Firenze, via Ricasoli, 21.

Unico deposito nel magazzino di mobilie, tappezzerie e mobilie dorate

Queste casse, *cui nessuna fabbrica al mondo può fare concorrenza*, hanno diverse misure.

Vi sono casse che costano solo L. 200 e gradatamente altre di maggior prezzo, tutte però sicurissime contro qualunque tentativo d'infrazione.

Ogni cassa è fornita di una chiave fatta secondo il *nuovo sistema americano*, per noi privilegiato, giusta il quale non havvi alcun bisogno di riparazioni, e dà alla cassa una sicurezza tale che noi offriamo in premio

Lire 10,000

a colui che fosse in grado di aprirne una senza la rispettiva chiave.

In tanti casi avvenuti le nostre casse hanno sempre salvato i valori depositivi.

Fra le diverse medaglie di premio ottenute in tutte le esposizioni mondiali d'industria, abbiamo ora d'annoverare quella di primo *rango* stataci decretata dall'*attuale Giurì dell'Esposizione di Parigi*; ed anzi Sua Maestà stessa l'*Imperatore dei Francesi* volle onorarci acquistando due delle nostre casse.

F. WERTHEIM E COMP.

Via Ricasoli, Num. 9.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l' intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutisssimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY**, *Londra Strand, N. 244.*

CONFETTI D'IODURO DI FERRO E MANNA

di L. Foucher d'Orleans (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapriglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: **GENOVA**, farmacia Bruzza — **FIRENZE**, Pieri in via Condotta; Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — **LIVORNO**, Crecchi e Angelini — **PISA**, Carrai — **LUCCA**, Gemignani — **SIENA**, Mencarelli — **SPEZIA**, Fossati — **ROMA**, Sinimberghi e Desiderj — **NAPOLI**, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo N. 205 — **MILANO**, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — **TORINO**, Ceresole e Taricco — **BOLOGNA**, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — **VENEZIA**, Zampironi e Croce di Malta.

Pasta di Lichene composta

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppaù Foucher

Prezzo: la scattola di 100 confetti L. 5
Id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

BAGNI — SAXON — CASINO

VALLESE (SVIZZERA)
APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO
Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortovole e comodi Appartamenti.

Fabbrica

di Portafogli, Porta sigari e Portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.
Firenze, via Vacchereccia, n° 8, accanto al Caffè Cavour.

Casa di mode

Via Rondinelli Num. 9. — **EMILIA BOSSI** — Via Rondinelli Num. 9.

MAGAZZINO DI MODE E NOVITÀ
In via dei Fossi N° 40
SARTORIA PER SIGNORE E PER RAGAZZI

NB. Entro il corrente giugno per maggior comodo della sua clientela, la sottoscritta trasporta la propria SARTORIA in via Rondinelli, palazzo Ginori.

EMILIA BOSSI.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE



FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI:		
FILTRI mezzani	L.	20 — 22 — 25
Detti grandi	»	24 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

Libri vendibili

Giusti (Giuseppe). Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini, 1 vol. di pag. 404. Firenze, 1867 L. 1 50.

Manuale del droghiere, del farmacista e dell'erboraio desunto dai più recenti e più rinomati trattati di Drogheria e di Chimica, e contenente, oltre alle Droghe le più note e le più in uso, le corteccie, le radici le più rare e le più igieniche, i varii sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano. — Un vol. di pag. 320 – Milano, 1866. L. 1 70.

Metodo del rinomato Cavallerizzo Americano J. Rarey per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli, scritto da lui stesso. 1 vol. di pag. 104. Milano, 1864, L. 1 20.

Manuale dell'Amatore de' Cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. Opuscolo di pagine 48. Livorno, 1866, cent. 50.

Guida teorico-pratica del Magnetismo Animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal consorte professore Pietro D'Amico, Presidente del Circolo Magnetico Spiritico di Bologna. — 1 vol. in 8° di pagine 94. Bologna, 1867, lire 2.

Segretario Galante o l'arte di piacere al bel sesso. — Raccolta di Dichiarazioni d'amore, biglietti galanti, e lettere d'ogni genere. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1866. L. 1 40.

La Spettatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cose di questo mondo di Sara, 1 vol. Milano 1866, lire 3,00.

Sand (Giorgio). — Madamigella la Quintinie, romanzo contemporaneo, 3 vol. Bologna 1866, L. 2.

I Gesuiti giudicati da se medesimi. — F. DALL' ONGARO. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1,20.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d' Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

ILLUSTRI BERGAMASCHI

Studi critico-biografici di
PASINO LOCATELLI
PITTORI

Bergamo, tipografia Pagnoncelli, 1867.
Un volume in 16° di circa 500 pagine.
LIRE 2 50

Vendesi in Firenze presso i fratelli Bocca e nelle altre città presso i principali librai.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

Presso il Santuario nella città di Biella, diretto dal dottor cav. **G. GUELPA.**

17.ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (3)

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, Cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze.

Il 15 di giugno prossimo si aprirà lo Stabilimento di Bagni in

CASTROCARO
(TOSCANA)

La rachitide e la scrofola nei loro diversi effetti e nelle loro diverse forme, le durezze dell'utero, delle mammelle, nel gozzo e nei testicoli. — Le anchilosi, la carie delle ossa, i tumori bianchi, la sifilide costituzionale, le malattie linfatiche e le affezioni mesenteriche, sono i malori che ritraggono sicurissimi risultati dai Bagni salso-jodici.

Per fissare appartamenti, camere, ec. dirigersi al signor DOMENICO LIVERINI.

MORTE ALLE MOSCHE

Carta Moschicida
EFFETTO GARANTITO

Fogli da centesimi 5 e 7.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intera Bottiglia L. 3 80
Mezza id. » 2 —

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto. — Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, l'atonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2
» da 20 polveri » 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 7, da 100 L. 3 50

Confetti di Cubebe e Copaibe. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripognante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2.50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Signorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone